

# IL MILIONE

# 11

21 MARZO - 3 APRILE 1933 XI - CONTO CORRENTE POSTALE

BOLLETTINO DELLA GALLERIA DEL MILIONE  
MILANO - VIA BRERA, 21 - TELEFONO 82542

LA SERA DI MAR-  
TEDÌ 21 MARZO  
ALLE ORE 21,  
SI INAUGURA  
LA MOSTRA

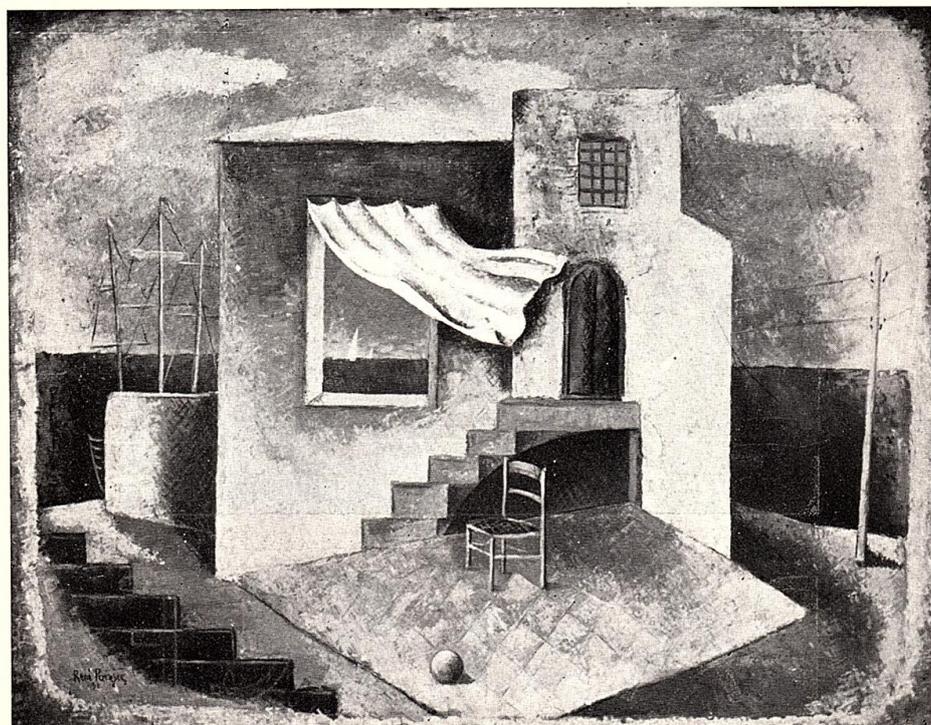
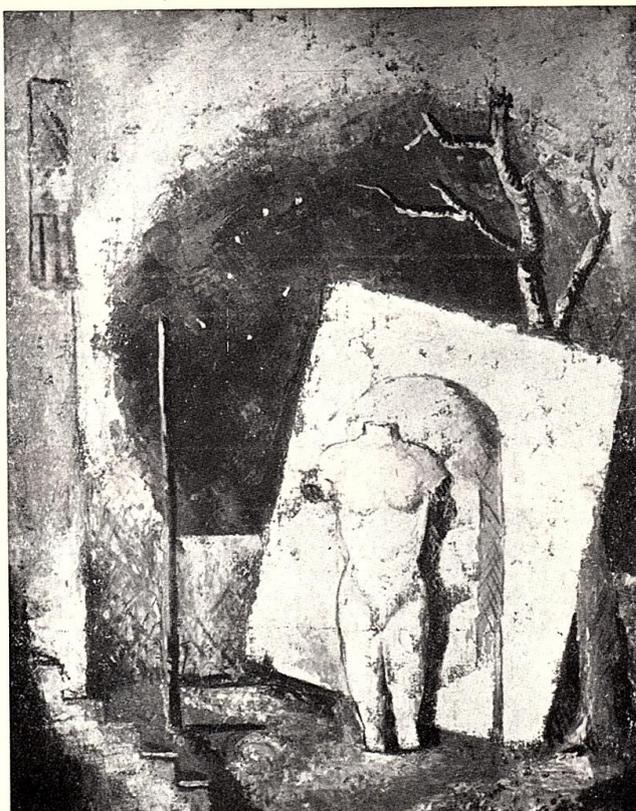


PERSONALE  
DEL PITTORE RE-  
NATO PARESCCE  
CON OLLI  
E GUAZZI

## PARESCCE

RITORNA IN ITALIA CON UNA PRIMA MOSTRA  
RIASSUNTIVA DI OPERE DEGLI ULTIMI TRE ANNI.

R. P A R E S C E  
L A N O T T E



R. P A R E S C E - P A E S A G G I O M A R I N O

# LETTERA DI RENATO PARESCE

.....  
Basta dunque dirvi che sono nato presso Ginevra da padre italiano e madre russa, che ho decenni sulle spalle bastanti a farle un tantino curve e forza sufficiente per sopportarne molti altri ancora. Scuole frequentate? Grazie a Dio, nessuna.

Non ho mai varcata la soglia d'una accademia, neanche per incontrarvi un amico, chè amici non ne ho mai avuti. E neanche ho avuto maestri in cattedra. Ho imparato rubando, saccheggiando. Le nozioni di tecnica le ho apprese da ragazzo rimanendo intere mattinate a lato di un copiatore di quadri in gallerie, per sorvegliare i misteriosi movimenti del pennello dalla tavolozza alla tela. Nozioni rubacchiate facendo, naturalmente, « forza » a scuola! Sono stato un allievo infame, additato agli sgobboni quale esempio da non seguirsi, e, come tanti miei coetanei, sono andato a scuola soltanto per martirizzare insegnanti, maledire lo studio e detestare gli studiosi.

Ho imbrattato tele e cartoni fin dalla età di dieci anni. Mi son laureato in fisica, durante un anno o tormentato anch'io allievi come lo ero stato dai miei professori, sono stato assistente all'ufficio internazionale di pesi e misure a Parigi, al laboratorio nazionale di fisica a Teddinston fino al giorno in cui per non perder la vista (chè dovevo dipinger di notte) e perchè persuaso che la scienza fosse una favolosa e poetica turlupinatura, decisi di abbandonarla alle cure altrui e di coltivare la più nobile e più onesta turlupinatura dei colori. La scienza ricevette un congedo in regola e dal naufragio si salvò un po' di quella matematica che non disprezzarono Piero della Francesca e Leonardo.

Per rimanere indipendente da gruppi mercanti e combriccole di arrivati o di arrivisti e per non dover far sorrisi agli imbecilli, ho alternato e spesso combinato pittura e giornalismo. Vissuto a Parigi fin dal 1913 ho partecipato a tutte le esposizioni dei *salons* di avanguardia, *Indépendans*, *Surindépendants*, *Tuileries*; e a quelle del '900 italiano, alla Quadriennale di Roma, alle Biennali di Venezia ed a quelle mostre organizzate dagli amici del '900. Ho avuto esposizioni personali alla Galleria Van Diemen di Berlino, alla Kunsthhaus di Zurigo, e varie a Parigi, ultima delle quali quella alla *Galérie de la Renaissance* l'anno scorso. Quadri miei si trovano alla Galleria di arte moderna di Mosca, in una galleria d'Amsterdam, in collezioni private a Parigi, Berlino, Londra Basilea, Zurigo e Washington.

Le mie opinioni sull'arte risultano evidenti dai miei quadri. L'esperienza passata mi ha indotto a diffidare di ciò che si suol definire il « vero » o la « natura ». La realtà è una disgrazia inevitabile, ma una *disgrazia*. Ogni trampolino che permetta di scavalcarla va utilizzato. L'ho ben guardata da vicino con occhi di fisico, l'ho guardata con occhi di pittore ed, ahimè, la contemplo anche con quelli di giornalista. Posso dire di aver acquistata una speciale competenza in materia ed il diritto di sostenere che va messa da parte, ignorata se possibile, o abbandonata senza rimpianti a scienziati e fotografi. E, dimenticavo di dire, agli storici dell'arte della scuola di Vasari.

Sono forse un illusionista. Lo furono Piero della Francesca, l'illusionista della geometria, il mago o giuocoliere che dava ai bianchi puri colori di arcobaleno; Paolo Uccello che inscenava mirifiche lotte di armi più che di armati su sfondi di siepi di rose. E Giotto e Picasso e De Chirico...

Esistono dei buoni realisti, si dirà. Può darsi. Ma Igres soleva dire ai suoi allievi: « Quando passate dinnanzi a un quadro di Rubens mettetevi dei paraocchi perchè se s'accorge di esser guardato vi parlerà subito male di me ». Per misura di prudenza porto paraocchi e li consiglio a tutti coloro che non vogliono esser disturbati da mulini a vento o da macinini da caffè.

Occorre concludere. Degas, che può esser regalato senza rammarichi ai « pompiers » del mondo intero, affermava che faceva « del vero con del falso ». A rischio di fornire armi ai critici confesso che con del vero fo del falso...

RENATO PARESCE

## OPERE ESPOSTE

1. Costellazioni.
2. Nebulose.
3. La via lattea.
4. Il sogno del marinaio.
5. Il sogno del naufrago.
6. Naufragio I
- » II
8. Macchine I
9. » II
10. L'addio.
11. La nebulosa.
12. Isola.
13. Casa e mare.
14. Arcobaleno I
15. » II
16. Tramonto.
17. Il faro.
18. La conchiglia navigatrice.
19. Fiori I
20. » II
21. Finestra.
22. Paesaggio.
23. Il porto.
24. L'architettura.
25. Statua e Scala I
26. » II
27. Paesaggio marino I
28. » II
29. Casa in riva al mare.
30. Il faro.
31. Statua.
32. Il porto.
33. Partenze.
34. Lo studio.
35. Paesaggio.
36. Il tempio.
37. La fabbrica.
38. Statua.
39. Sirene.
40. La casa dell'ondina.
41. La notte.



Continua l'esposizione dello

**STUDIO RAZIONALE  
PER PROFESSIONISTA**

degli **a r c h i t e t t i**  
**LUIGI FIGINI e GINO POLLINI**

**CESARE VIGANO'**  
fabbricante in Monza.

## Ancora un italiano all'estero

*è di ritorno fra noi. Ecco come, ai primi accenni di un clima più largo, risponde agli inviti e si rivolge alla patria quell'emigrazione dell'intelligenza che è la più significativa delle nostre eredità.*

*In questo indice sta l'elogio migliore e la garanzia più certa per la nostra polemica. E' di un anno e mezzo fù la nostra presentazione a Milano di Campigli — i cui valori italianissimi generalmente riconosciuti a Parigi, non riuscirono a prima vista individuati nel rinchiuso clima culturale della patria. In così breve tempo Campigli ha attinto a un largo consenso, e si avvia non meno rapidamente ai riconoscimenti ufficiali.*

*I tenori del sedentarismo paesano ricameranno ora attorno a Paresce il facile motivo della decadenza parigina. Ma in due anni anche le origini di Paresce coincideranno ad occhio di tutti col tronco della nostra più pura trazione — nè si penserà più a discutere questo nuovo valore.*

*Così ritornano gli uomini che anticiparono la nostra odierna inquietudine. Il calore del nuovo clima, che s'infiltra giorno per giorno tra le maglie del luogo comune, riconduce all'aria nativa quelli che ne erano stati allontanati quando era del tutto irrespirabile.*

*Ed essi si collocano oggi di fronte ai cultori del paradiso artificiale di una italianità avulsa — vive testimonianze ad un tempo delle responsabilità del passato e della bontà del presente.*

**PRESENTAZIONE DI  
WALDEMAR GEORGE.**

Come mai il paesaggio antico sopravvive nella pittura moderna? Per quale strano giro vizioso l'artista contemporaneo, l'erede di Manet, di Camillo Pissarre, di Teodoro Rousseau, raggiunge il pittore degli affreschi romani? L'arte è retta dalla legge dei ritorni. L'uomo, che aveva perso il sentimento di un mondo metafisico, l'uomo che si era affidato alle impressioni visuali, l'uomo che una volta per sempre aveva rinunciato a conoscere per lo spirito un universo, i di cui sensi gli liberavano gli aspetti fuggitivi, non poteva terminare che in un labirinto. Quelli che gli succedero hanno abbordato lo studio dei fenomeni, il compasso e la squadra

alla mano. Il cubismo rappresenta uno sforzo drammatico (tanto più drammatico quanto si tradusse in una sconfitta) di restituire tutti i vecchi prestigii ai valori dello spirito.

Valori spirituali o valori razionali? Il pittore cubista confonde lo spirito con la ragione. Egli ragiona i suoi quadri, calcola i suoi effetti. Ma al riparo delle sue misurazioni troppo spesso camuffate in licenze poetiche, egli marcia verso la macchina, l'automatismo, le « guette ». Il suo universo è un mondo meccanico, dove si muovono azionati da una mano invisibile dei balocchi meccanici e dei pezzi staccati. Mi si scuserà questo ingrato preambolo. Non avevo altro scopo che di ricordare l'ambiente nel quale Renato Paresce crebbe, lavorò e si sviluppò. Questo pittore fu l'uomo di tutte le inquietudini, di tutte le esperienze. Ebbe delle illusioni? Egli non poteva restare insensibile davanti a un'arte di là da venire. Lo vidi io stesso superare infinite difficoltà.

Egli si poneva dei problemi e li risolveva. Giocava col fuoco. Abbelliva i suoi lavori di fiori rari: fiori di cenere. Correva tutti i rischi. Non stava che a lui di fermarsi. Egli rifiutava con ostinazione di spegnere una certezza, di arrivare a un porto. Paresce aveva creduto di salvarsi per lo stile. Lo stile, sistema grafico e intellettuale, gli offriva numerose garanzie. Egli credeva di poter determinare il campo della sua visione, adottando una regola e una linea di condotta. Paresce si sdoppiava trattando due volte lo stesso tema. Il suo spirito, divisibile nel tempo, adottava volta per volta, davanti a un paesaggio, l'attitudine romantica e l'attitudine classica. Il paesaggio restava identico in sé stesso, ma l'uomo si trasformava. Eclettismo o spirito di ricerca? « Omnium curiositatum explorator », Paresce metteva alla prova le sue risorse. Egli sacrificava a questa curiosità, a questa sete di conoscenza totale che è propria dell'uomo del ventesimo secolo, l'amore delle cose e la gioia di vivere. Come tutti i Romani egli non ha mai cercato la perfezione in sé stesso. Parlava in termini d'arte, ma l'estetica non era il substrato, l'elemento essenziale del suo linguaggio. Valori di umanità e valori di cultura dovevano ormai concorrere nella sua opera a un effetto di armonia generale. Dicendo che Paresce ha trovato oggi la sua voce veritiera non s'insinua punto

che, eterno vagabondo, egli ha errato durante lunghi anni senza scopo, senza ragione d'essere. Questo Ulisse alla ricerca della sua patria, non assomiglia affatto a Robinson Crusò, che scopre un'isola vergine.

Paresce si iniziò al paesaggio classico che è un genere e una forma d'espressione. Questo paesaggio corrisponde in lui a una realtà, è una cifra, un simbolo. Classicismo o archeologia? Umanesimo o storicità? Paresce dipinge fuori del tempo e dello spazio concreto. Egli conosce il prezzo della Storia. Unisce il passato al presente. Non è se stesso se non quando si ricorda di ciò che egli è stato. I suoi paesaggi sono carichi di ricordi. Le sue opere sono « res gestae ». Esse rappresentano la cornice di un'azione drammatica dove lo spettatore è libero di introdursi. Così il dialogo silenzioso si svolge tra lo spettatore e l'autore che viene davanti a lui. I quadri di Paresce si prestano a questi scambi.

Che cosa dire degli accessori di cui si serve il nostro autore! A noi sono familiari. Essi riappaiono nell'arte europea tutte le volte che l'uomo prende coscienza della sua continuità. Producono sempre lo stesso effetto? Essi giungono in maniera diversa, seguendo l'epoca e il clima morale. Ma l'antichità — il paradiso perduto, questo midollo dell'occidente — è loro ispiratrice. Senza dubbio l'antichità non era per Poussin, per Gaspard, ciò che essa era per Hubert Robert. Senza dubbio Valenciennes e Bertin, il maestro del giovane Corot, non la vedevano come la vedeva David. La storia antica e la mitologia, la poesia agreste e bucolica hanno successivamente formato lo spirito e modellato i gusti dei grandi artisti. Paresce non è « antico » che nell'esatta misura, dove può e dove deve esserlo un pittore del XX secolo. La sua opera eminentemente personale e viva s'inscrive nei limiti di una tradizione classica, che non sarà mai per l'uomo occidentale una lingua morta e astratta.

WALDEMAR GEORGE

---

PROSSIMA MOSTRA  
DEL PITTORE LEDDA

## IN GALLERIA.

CESARE VIGANO' presenta fin dal giorno 11 uno studio razionale per professionista eseguito dalla sua fabbrica in Monza, su disegni degli architetti Luigi Figini e Gino Pollini, che non ha confronti con quanto è stato sin'ora fatto in Italia.

La SCRIVANIA è smontabile, ad elementi standardizzati, e si presenta con 7 combinazioni nella cassetta-tura.

La LIBRERIA-CARTELLIERA americana col mobile per registratori è pure ad elementi standardizzati e diversamente componibili a richiesta.

Ogni professionista potrà, cogli elementi presentati, comporre lo studio a lui più adatto, con ogni possibilità di accrescerlo secondo le necessità che si andranno presentando. Lo STANDARD realizzato in una completa moralità artistica. Ricordiamo a questo proposito l'articolo di Figini e Pollini pubblicato nel N. 1 del Bollettino, che consigliamo come un breviario di iniziazione verso la moralità sociale di oggi, a quella gazzarra antirazionalista che autorizza a parlar d'arte uomini che noi desautoriamo nella vita.

La mostra che abbiamo ora chiusa, di piccole opere minori di artisti parigini, ha richiamato, com'era ben giusto, la curiosità di molti intelligenti collezionisti ed un pubblico vastissimo. Ed era tutto quello che volevamo, trattandosi di una manifestazione non tendenziosa, che si rivolgeva soprattutto a quei collezionisti che non hanno occasione di viaggiare all'estero, ed alle sfere meno informate.

Ma se potevamo anche proporci di stabilire serene sedi di confronto, il successo è una volta ancora inferiore al merito. Al di là di quel pubblico che è già guadagnato alla curiosità per l'arte contemporanea, c'è ancora una vasta zona di assenza. Gli incitamenti o mancano o sono desautorati — e la mostra più eclettica vale la più tendenziosa di fronte ai preconcetti e all'ostilità.

Tuttavia, casualmente o meno, mi-

## TEMPERATURE

Con tutta la migliore volontà, non ci riesce di prendere sul serio gli ottimisti che sciupano tutta la storia per uno sconfinato disprezzo dell'Europa che è al di là delle Alpi. Caso mai pensiamo che per solito le loro documentazioni, il loro stile, o anche il loro passato, ce li dichiarano i meno autorizzati, e proprio i rappresentanti di quell'implicita esterofilia vecchio regime, che gode di fronte a noi della prerogativa di esser cieca, quanto è provinciale il loro sciovinismo di oggi. E poiché è proprio questo malinteso — di una italianità improvvisata a suo tempo su arretrate fonti straniere — che noi siamo a discutere, ci veniamo a convincere che il nostro malcontento è il solo atto di fede in circolazione.

Nè sarà nostra la colpa se ripassiamo di frequente attraverso la Parigi di Modigliani ancora oggi, a braccetto di quelli che sono impigliati nella Parigi di Zola. Per conto nostro si vive un'atmosfera italiana 1933 — molto vivida — ma ci tocca ogni giorno di rifare un gran pezzo di strada, per rilevare gli asmatici ritardatari.

Le chiacchiere sono inafferrabili, ma per chi vive di fatto la rivoluzione, non se la va a prendere cogli Etruschi. L'araldica per ora ci interessa assai poco.

Amiamo invece nemici vicini e ben vivi, valori solidi e che siano a stimare. I riflessi casalinghi di un mondo moderno fiorito altrove, ci fan mancare il respiro. Una vasta funzione italiana nell'Europa di oggi interessa la nostra coscienza a un'orizzonte troppo largo — perchè non ci distogliamo da questo piccolo mondo antico.

E anche con qualche disgusto, dacchè la dabbenaggine e la veste patriarcale si ammantano tanto volentieri in rituali che ci riescono incomprensibili, infine, nel loro remoto linguaggio di uno sgradito ricordo scolastico. Questo continuo accarezzare le lunghe orecchie delle più franche vacanze culturali coi ricordi del liceo, l'opporre ogni momento Tarquinio Prisco e i proverbi del nonno a un grande scrittore o a un grande filosofo straniero vivente, le dogane all'importazione di un gusto e di un pensiero che hanno già fatto felicemente il giro del mondo — sollecitano il dubbio che la pasta fatta in casa tema i confronti.

La gioventù italiana di oggi non teme, è assetata di confronti. Nè le può eccessivamente interessare che la sapienza nostrana ne abbia a soffrire. Nessuna prerogativa rivoluzionaria è al fianco di Ogetti o di qualche altro interprete sicuro, perchè la garanzia del nuovo clima si ri-

# TEMPERATURE IN GALLERIA.

veli da premesse che vengono piuttosto di dentro che di fuori. Nè sarà per fare un piacere a Ojetti che tutta una gioventù vorrà sacrificare il suo formidabile appetito. La tavola che le è stata imbandita in casa è già stata divorata da un pezzo: non ne resta proprio più nulla. Una salute formidabile trascina questa generazione, ed è colpa dei cuochi se non reggono alla bisogna: ed i soporiferi che hanno fallito sui banchi della scuola non potranno gran cosa nell'aria fine che s'è fatta ora in Italia.

IL VENTUNO « Gazzetta di poesia » di giovani del Guf di Venezia, è, per chi non lo sa, uno dei più lucidi periodici italiani. I suoi *corsivi* ci stupirebbero su di un quotidiano.

Ecco nel N. 2, 3, 4 uscito oggi un'inchiesta spregiudicata sulla facoltà di lettere nelle Università italiane, e, in un articolo di Sergio Fadin, il problema dei giovani trattato, finalmente, con competenza.

## QUADRANTE

La rassegna della nuova intelligenza italiana.  
Il processo al disfattismo della cultura.

## AD APRILE

*gliaia di italiani hanno ora potuto vedere per la prima volta qualche piccola cosa di quei famosi Dufy, Chagall, Picasso, Vlaminck, accanto ad opere anche più accessibili cioè a dire, per solito, più invecchiate e deboli: come poterono accostare altre volte l'alta corrente di Léger e di Lurçat.*

## NOTIZIE.

S. E. IL MINISTRO ERCOLE HA INAUGURATO alla « Galleria di Roma » la mostra del pittore siciliano Vittorio Corona. Erano presenti anche S. E. Bodrero, l'on. Del Bufalo, l'on. Ciarlantini, Francesco Saporì e molti altri pittori e letterati. S. E. il Ministro, informa l'Agenzia « Ala », si è congratolato con il giovane pittore.

CARLO PRADA ha inaugurato domenica 19 corr. alla Galleria dell'Arte in Borgospesso una personale delle sue tele più recenti.

DI ALBERTO SALIETTI la Galleria Vitelli di Genova ha presentato dal 9 al 19 corr. una personale con una trentina di opere.

UN CORSO DI CONFERENZE sugli episodi del Vangelo sarà tenuto in Via Cimabue 15 la sera di ogni martedì alle ore 21. Esso si rivolge a quanti artisti desiderano di accostare l'arte sacra, ed è organizzato da noti amici della Scuola Beato Angelico, che è sempre fervorosamente sulla breccia in questo delicato problema.

Queste volonterose iniziative meritano l'attenzione degli artisti, in proporzione del loro raro merito. E ricordiamo perciò in questa occasione come tutte le domeniche alle 11 venga celebrata nel Monastero Maggiore una Messa riservata agli artisti.

BONTEMPELLI, informa il corrispondente dell'Agenzia « Ala », ha tenuto all'Istituto di Cultura Italiana di Atene, una interessante conferenza sul « Novecentismo » e la letteratura e le caratteristiche del XIX e XX secolo.

# R I V I S T E

ORPHEUS. Febbraio 1933, N. 2.

Intenzioni della rivista. Enzo Paci. — Cenni per un nostro clima. In questi due articoli si precisa un generico clima di lavoro in cui si svolge l'opera della rivista, che si propone un'attività di ricerca e di scavo intorno al problema dei rapporti tra arte e società. Segue un articolo di P. E. Gennarini: Punti di vista di un cattolico; e uno di Riccardo Crippa: Solitudine di Pascin. Essi riprendono sotto angoli visuali diversi nel campo concreto della critica il medesimo problema. Anche le recensioni di Anceschi su «La scuola di ballo» di Loria, di E. Castellani su «Le Pari» di R. Fernandez, di L. Maranini su «Tre paia di calze di seta» di P. Romanov, di C. Marchetti su «La Jeunesse déchainée» di O. Flake, di N. Z. sull'ultimo libro di Muxley, di E. Randi sul «Mauzù» di Scheiwiller — ci sembrano omogenee. In complesso questo numero è programmaticamente compatto.

Al prossimo numero: Risposta all'Inchiesta del Saggiatore sulla nuova generazione. Presentazione di Zòscenko; Zòscenko: due novelle. Interessanti e documentate riflessioni dei giovani nella loro vita attuale.

CASA BELLA di febbraio.

Dedica le colonnine fuori corpo alle lettere famose sugli archi e le colonne: fra le altre quella di Bontempelli. Un grattacielo a Filadelfia: articolo che chiude: «Qualche anno fa, gli europei «scoprirono i grattacieli: è forse venuto il tempo che ne scoprano la tecnica. I tedeschi — p. es. Mendelsohn e Gropius — si sono già messi per questa strada. Noi, pubblichiamo questo «building» di Filadelfia, e, vogliamo indicare ai costruttori italiani che esistono problemi più complessi di una villetta o di un armadio: i problemi dell'architettura per la vita collettiva». (Noialtri avremmo però specificato una volta di più, che mentre gli architetti più preparati sono costretti alla villetta ed all'armadio, che risolvono peraltro con evidente coscienza moderna, i tre o quattro indispensabili giocano in grande colla contabilità delle tradizioni). Molte tavole interessantissime illustrano il grattacielo. Seguono: con una trentina di illustrazioni ed una pianta, un articolo sull'ardimento del «Conte di Savoia», del triestino Gustavo Pulitzer. Agnoldomenico Pica: Bramante (gli antichi visti dai moderni), con 3 piccole foto. Piero Torriano: Arturo Martini, con una decina di riproduzioni. Un articolo scappato alla Direzione nel quale Raffaele Marchi si fa interprete degli artisti giovanissimi, «gli ultimi nati, inquieti di spirito» — che speriamo se li sia sognati lui, né siano mai nati: dacchè partirebbero dal principio che «la vita è sempre più grande e bella dell'arte», che «i valori coloristici li amiamo nei cieli, nelle campagne, sui fiori, sulla faccia delle persone e su tutte le cose, fuorchè sui quadri cincischiati negli studi» ecc. Dopo di che ci si domanda perchè mai si occupino di pittura. Mario Tinti scrive della funzione storica del mecenatismo, negandola all'ormai esaurito «talento mecenatizio dell'aristocrazia ereditaria, delle dinastie d'oggi e della Chiesa», quanto al funzionario statale e all'attuale livello di «una classe dirigente in gran parte arretrata e incolta». «Lo sforzo volontaristico e propedeutico della critica militante deve tendere ad elevare il tono estetico

nazionale, elevando il gusto e il costume delle classi dirigenti. Promuoverè, cioè, le condizioni culturali di un nuovo illuminato e nobile mecenatismo, che possa rendere socialmente fecondo il travaglio spirituale dell'arte contemporanea, precorritore di tutto un nuovo ciclo di civiltà». Dalle quali condizioni culturali noi vediamo uscire la bella faccia del «committente» che sa investire bene i suoi capitali, di che resteremmo paghi. Un bar a Milano dell'architetto Melchiorre Bega. L'architettura razionale nel film della Cines «La voce lontana». Progetto di una piscina a Milano. Rubrica «Dalle riviste di tutto il mondo».

SCENARIO di marzo. Contiene:

Mario Labroca: Il musicista Wagner (con molte stampe dell'epoca). L'opera di Eugene O'Neill, il grande commediografo americano. A. G. Bragaglia: Danze aragonesi. Silvio d'Amico: La parola in scena (Schema d'una storia dei rapporti fra dramma e teatro: 6 (dal romanticismo al naturalismo). Nicola De Pirro: Autori e produttori di film. Corriere dalla Spagna (Mario Federici). Corriere dalla Francia (Luciano Gennari): «14 luglio» di René Claire a Parigi ecc. Corriere dall'Inghilterra (C. M. Franzero): nascita e morte di un Teatro degli Indipendenti, «Per servizi resi alla Patria» di Somerset Maugham ecc. Recensione alla «Poesia popolare e poesia d'arte» di Croce (D'Amico). Ritagli da vari periodici. Cronache della scena italiana. Notiziario: antiche tessere teatrali ecc. Giurisprudenza.

L'ARTE di marzo, un fascicolo particolarmente interessante.

W. R. Valentiner scrive lungo di una statua di Tino da Camaino in Santa Croce a Firenze; l'articolo e le 9 tavole che l'accompagnano, della consueta nitidezza, rivendicano un grande trecentista mal noto. Segue: A. M. Brizio su di un'opera giovanile di Botticelli, con 3 tavole. Quindi uno studio di Lionello Venturi su Picasso, la cui opera viene ricostruita sulle grandi mostre recenti di Parigi di Zurigo: 5 magnifiche tavole accompagnano le 11 pagg. di testo. Le recensioni di articoli e di libri di rilievo è come al solito amplissima: ma è grave per questa rivista che resta un raro esempio italiano, il trascurare cose più palpitanti e attuali.

L'ECCLETTICA di gennaio-febbraio. Contiene, con molte illustrazioni ad ogni articolo:

Aniceto Del Massa: Romano Romanelli (italiano e inglese a fronte). Ridolfo Mazzucconi: Mattana satiresca d'una fine di giugno. A. Guerra: Ludolf Verworner (italiano e tedesco a fronte ed 1 tav.). A. G.: Achille Lega. P. H. Harris e C. V. De Lancey: La nuova identificazione dello smarrito dipinto di Casanova (Francesco). Gius. Fényes: Arturo Hasalof (storico d'arte). Teatro Comunale fiorentino. Hans Harum: Presentazione di pittori tedeschi (Steppes, Flugel ecc.). Grant Plumb (pittore). Ottone Rosai: Hugo Adami (pittore italo-brasiliano). Renzo Lupo: Sebastiano Formica (il pittore caltagirone morto a Firenze lo scorso anno, ancor ventenne). Novità librerie italiane: brevi recensioni di «Lector», Renzo Levi Naim, Angela Talli Bordoni. Gius. Lega: Bilancio cinematografico 1932. Angela Talli Bordoni: Edy Picello (l'attrice). Notiziario Artistico sulle mostre fiorentine.

**L'UFFICIO MODERNO - LA PUBBLICITÀ** (mensile che studia e risolve tutti i problemi aziendali) di gennaio. Milano, L. 8. Contiene:

Roberto Satet: La preparazione del lavoro in ufficio. Rag. Gius. Fontanella: Mastro a fogli mobili e a schede visibili. Ing. G. Campagna: Inventario permanente. Dr. Damasio Giabacchini: La scheda nella moderna tecnica contabile. Stella Nera: Una singolare applicazione degli schedari orizzontali visibili. La scheda di fabbricazione. Le schede perforate. Attilio Carena: Presupposti della scheda di vendita. Ugo Minelli: Schede e fogli mobili nell'Ufficio di propaganda. Dr. G. Oddone: Io difendo l'alfabeto. Spilloni (rubrica): Classificazione e segnalazione; segnalazioni variabili e indicatori fissi. Idee, progetti, realizzazioni (rubrica): Per la classificazione; per le rilevazioni; 2 nuovi Egly; nuovo tipo di Royal; una geniale novità per la contabilità meccanica. Per la duplicazione degli estratti conto. Appunti (rubrica): Materiali per la fantasia (pubblicitaria). I diritti di pubblicità sonora effettuata a mezzo di aeroplani e automezzi. Le riunioni del Gar; la funzione economica delle Fiere; l'intervento dello Stato nell'economia; la politica commerciale nell'ordinamento corporativo. La segnalazione (schede). La città futura (conferenza al Gar). Oreste Cairo: La difesa dell'avviamento dei prodotti industriali (copia servile e nome dei prodotti). Cronaca in poche righe.

**L'UNIVERSALE**, da qualche tempo quindicimale. Cent. 20.

Avvisi. Bartolini: Amorosa voce (poesia). Firenze: corsivo in difesa della stazione di Firenze, e contro il disfattismo architettonico. Sull'arte sacra. Mario Tinti: risposta a Evola Suburra (Evola discusse in « Regime Fascista » il noto manifesto sulla polemica letteraria tra formalisti e contentutisti, che avrebbe « un lato positivo, la precarietà, vanità e inefficacia dell'estetica crociana »). Roberto Pavese: commento al manifesto (sulla questione religiosa). Berto Ricci: in tema di realismo (risposta ad un articolo della signora Fasolo sul manifesto, apparso nel « Bargello »). Un disegno di Rosai, che non andava pubblicato.

Notevoli le discussioni che continuano l'eco del manifesto realista.

Troviamo anche interessanti rilievi sulla polemica dell'arte sacra, al cui proposito vengono segnalati i contributi portativi dal Papa, da Marinetti e da Icilio Petrone.

Si ricorda il Berni: « Il papa è il papa, e tu sei un furfante » (Ogetti ecc.), e si afferma: « Origine della briga. Pio XI, al secolo Achille Ratti, dice male uno o due volte dell'arte sacra moderna; dice, cioè, che l'arte sacra moderna non ha niente a che vedere con la religiosità o religione cattolica. Achille Ratti, milanese di nascita, fa il papa e fa bene; al suo posto faremmo lo stesso. Si può onestamente chiedere al papa di riconoscere quello che di « religioso » esiste o si forma nella civiltà moderna, e che non ha, nè può avere molta parentela con la religiosità o religione

cattolica? Secondo noi e secondo il più umile buon senso, non si può... ». « Ha ragione il papa, e hanno torto i conciliatori ». Poi si cita il Tinti, che individua il male nella decadenza artistica della Chiesa (con quella delle Case regnanti e dei Governi) e nell'imborghesimento del clero. Poi si cita Icilio Petrone, che riduce tutto ad una questione di fede. Infine, l'*Universale* dà ragione a tutt'e due, ma precisa:

« Quel che di religioso ha la modernità, sorge proprio dal profano: almeno per ora ».

E noi tiriamo le nostre vecchie conclusioni, che insistendo a prender il problema dal lato *religioso*, anziché affrontarlo praticamente dal lato *arte*, l'obbrobrio si farà maggiore — e si darà sempre più ragione alla pericolosa convinzione che il cattolicesimo ha sempre meno a che vedere col-la vita e l'arte moderna. Certa stampa cattolica che si è tanto compiaciuta di fare della pubblicità ad alcune ardite conclusioni di Pensabene in questo senso, anziché ad altre nostre citazioni strettamente in tema e perfettamente ortodosse — si accorgerà presto del danno di non avere seguito a tempo una condotta più chiara e serrata. Non c'era proprio alcuna necessità di tirar fuori così grosse faccende per *incominciare* a sostituire nelle chiese gli imbianchini liturgicissimi con autentici artisti la cui modernità non s'è ancora potuto vedere quanto sia *religiosa* o meno.

## SEGNAZIONI LIBRARIE

NICOLA NIKITIN. La spia bianca. (rom.) Trad. Iris Felyne. - « Scrittori di tutto il mondo » 22. Milano, L. 12.

LAURID BRUUNS. Le isole dell'incanto (rom.). Trad. B. Giachetti-Sorteni.

« I Corvi » 7, Sez. Oltremare 1. Milano, L. 5.

CHARLES BAUDELAIRE. I Paradisi artificiali. Trad. Attilio Rovinelli.

« I Corvi » 4, Sez. Avorio 1. Milano, L. 5.

BRACCIOLINI (Poggio Fiorentino). Facezie.

« I Corvi » 5, Sez. Avorio 2. Milano, L. 5.

ALBERT SAVINE. Prigioni di Francia sotto il terrore. Trad. Amilcare Locatelli.

« I Corvi » 6, Sez. Verde 1. Milano, L. 5.

LORENZO DE' MEDICI - Le più belle pagine, scelte da Roberto Palmarocchi. Milano - L. 14 (leg.)

Con una interessante prefazione dello stesso, che rivendica la figura storica del Magnifico.

ANTONIO BELTRAMELLI - Le gaie favole.

« Il Romanzo dei ragazzi » 1. (pubblic. periodica) - Milano - L. 3.

Una « Palma » dedicata ai ragazzi che si inizia con questo volume.

La Galleria assicura ai suoi Espositori  
l'efficienza del seguente tramite di Case fornitrici:

**Trasporti** anche dall'estero  
con tutte le operazioni doganali

**INNOCENTE MANGILI**

CASA DI SPEDIZIONI fondata nell'anno 1816  
Soc. Anon. cap. L. 9.000.000 inter. versato  
Sede in MILANO - Via Pontaccio N. 13  
telefoni 87341, 87342, 87343, 87344, ufficio Fiera 42818  
telegrammi: MANGILI - C. P. E. Milano N. 132

Bergamo, Busto Arsizio, Como, Domo-  
dossola, Gallarate, Genova, Legnano,  
Luino, Monza, Palazzolo, Prato, Venezia,  
Chiasso.

RAPPRESENTANZE:

Biella, Firenze, Modane, Pontebba, Po-  
stumia, Tarvisio, Torino, Trieste, Verona,  
Bari, Roma, Basilea, Parigi, Vallorbe.

CASA ALLEATA:

**ELEFANTE-MANGILI S. A. - Napoli**

Corrispondente in Italia dell'organizzazione  
SCHENKER & C.

Casa specializzata nel trasporto di opere d'arte:

la grande manifestazione artistica di Londra;  
la Biennale di Venezia;  
la Triennale di Monza;  
la Mostra d'arte sacra di Padova;  
la Mostra dell'ottocento di Roma; ecc.

Spedizioniere ufficiale delle Fiere Internazionali  
di Milano e di Bari.

CASA SPECIALIZZATA per traslochi in tutto il mondo.

**Imballatori MONTI & GEMELLI**

Via Palermo, 11 - MILANO - Telefono 13583

SPECIALISTI per imballaggi di oggetti antichi;  
Imballatori a Brera per la R. Sovrintendenza  
alle Belle Arti di Milano;

Esecutori degli imballaggi per la Mostra dei  
Capolavori dell'arte italiana a Londra 1950.

**Fotografie FOTO ABENI**

Galleria Vitt. Emanuele - MILANO - Telef. 87563

RITRATTI - FOTOGRAFIE INDUSTRIALI  
SPECIALIZZATO IN RIPRODUZIONI DI  
OPERE PITTORICHE E D'AMBIENTI

**Fotoincisioni A. DE PEDRINI**

Via Vallarsa, 6 - MILANO - Telefono 81838

**Cornici CESARE BIGANZOLI**

68, Corso Garibaldi MILANO Telef. 66 722

Cornici legno intagliato, "guilloché", e moderne  
Montature all'inglese - Passe-partout

**Ritagli da giornali e riviste**

**L'ECO DELLA STAMPA**

Ufficio fondato nel 191 Direttore U. Frugiuele  
Via G. Compagnoni, 28 MILANO Telef. 53335

Abbonamenti anche a soli 20 ritagli.

Servizio particolarmente accu-  
rato per gli artisti espositori

**Nei progetti di decorazione e di  
arredamento degli ambienti il**

**LINOLEUM**

offre agli architetti risorse preziose per la crea-  
zione di pavimenti intonati allo stile moderno.

A RICHIESTA SI INVIANO  
CAMPIONI E PREVENTIVI

**SOCIETA' DEL LINOLEUM**

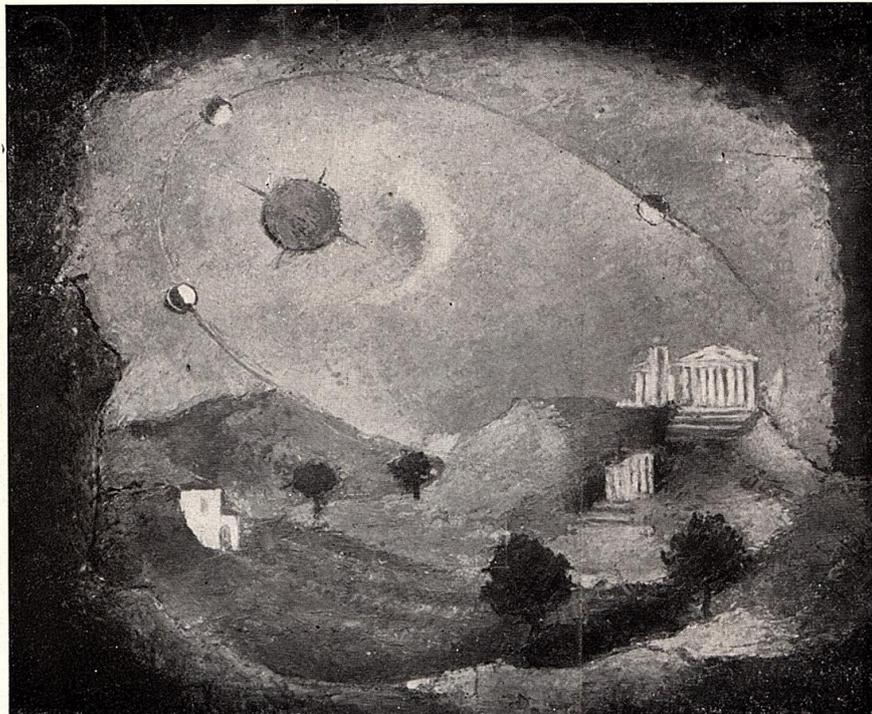
MILANO - VIA M. MELLONI, 28

ROMA - VIA S. Maria in Via, 37

FIRENZE - Piazza S. Maria Novel. 19

Direttore responsabile: *Giuseppe Ghiringhelli*

Stampato nella Tipografia "ECONOMICA",  
in Abbiategrasso, Corso XX Settembre - Tel. 323



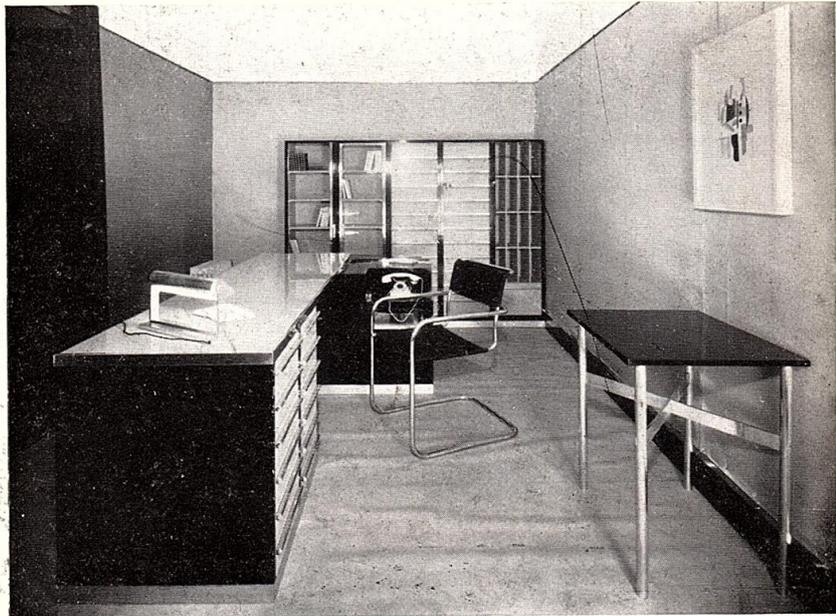
R . P A R E S C E - P A E S A G G I O



R . P A R E S C E - I L F A R O

# CESARE VIGANO

presenta uno studio razionale per professionista degli architetti Luigi Figini e Gino Pollini. La scrivania smontabile ad elementi standardizzati. La libreria con cartelliera americana. Il mobile per registratori ad elementi standardizzati.



Ogni professionista potrà, cogli elementi presentati, comporre lo studio a lui adatto, colla possibilità di accrescerlo a seconda delle future necessità, in una serie di infinite combinazioni. Questo tipo di produzione standardizzata soddisfa a tutte le esigenze.

